

Centrali idroelettriche: il rapporto di maggioranza di Dadò (Ppd) sostiene l'aumento dei rilasci

‘È ora di privilegiare i fiumi’

La minoranza (relatore il leghista Badasci, sostenuto dal Plr) propone invece di rivedere l'aumento dei deflussi minimi

Sca

Le centrali idroelettriche devono lasciare nei fiumi un po' più di acqua rispetto a quanto fanno ora, e la conseguente mancata produzione di elettricità deve essere compensata finanziariamente dallo Stato. Il meccanismo, proposto con un messaggio dal governo al parlamento e già tradotto in decisione pubblicata sul Foglio ufficiale, ha incassato ieri l'appoggio della maggioranza della Commissione energia, che ha sottoscritto il rapporto di **Fiorenzo Dadò** (Ppd) favorevole al ritocco dei deflussi minimi a cui devono attenersi gli impianti. Convinta della "corretta" ponderazione degli interessi svolta dal governo - da un lato la produzione di energia locale e pulita, dall'altra la salvaguardia della flora e della fauna che abita i corsi d'acqua ticinesi - la maggioranza è dell'avviso che sia giunto il momento di risanare i fiumi. "La decisione del Consiglio di Stato - scrive il relatore Dadò - ha tenuto conto dell'interesse particolare dell'approvvigionamento invernale, che combatte peraltro pure con l'interesse dei produttori idroelettrici: i rilasci sono stati difatti maggiorati quasi esclusivamente in estate, e concernono prese di acqua fluente che consentono una produzione poco flessibile e non trasferibile in inverno. Al contempo i rilasci estivi producono il maggior beneficio ecologico".

Considerato che Ofima e Ofible hanno nel frattempo presentato un ricorso al Tribunale amministrativo contro i prospettati nuovi valori da rispettare, il rapporto di maggioranza presenta tre decreti, uno per azienda (la terza è Aet). E questo "per evitare che l'eventuale contestazione per via giuridica di un decreto da parte di un'azienda possa ritardare o compromettere l'esecutività della decisione concernente altre aziende".

Contrario invece a dare luce verde ai nuovi livelli è il rapporto di minoranza di **Fabio Badasci** (Lega), che propone un "approccio più pragmatico, con un aumento dimezzato dei deflussi accompagnato da puntuali verifiche degli effetti negli ecosistemi". Calma, insomma, a chiudere i rubinetti alle aziende idroelettriche. Quanto proposto infatti le "penalizza esageratamente". Le misure decise dal Cantone "sono manifestamente sproporzionate - valuta Badasci -, a favore unicamente di interessi ambientali locali e vanno manifestamente ben oltre lo stretto necessario previsto dalla legge". Non da ultimo, con una "netta svalutazione" degli impianti idroelettrici, che in ottica di versioni appare "a dir poco sorprendente". I calcoli poi stimati dal Consiglio di Stato - cinque milioni di franchi annui di compensazione - per Badasci non sono corretti, "alla luce del rialzo dei prezzi sui mercati dell'elettricità", con la fattura che dunque sarà più salata. Il Plr aveva chiesto in merito ulteriori approfondimenti che però non sono stati concessi, e anche per questo ha deciso di sostenere il rapporto di minoranza.



Questione di ponderazione degli interessi in gioco

Il-Press

INCENTIVI

Credito auto elettriche in bilico

C'è un secondo rapporto sul credito da tre milioni da destinare a chi intende acquistare un'auto elettrica. Rapporto presentato dal socialista **Bruno Storni** sostenuto da Plr e Udc, e che vincola il sussidio alla dismissione di un'auto inquinante, oltre ad estendere gli incentivi alle vetture ibride e plug-in. Se quindi in un primo momento sembrava profilarsi un solo rapporto favorevole al messaggio del Consiglio di Stato del popolare democratico **Lorenzo Jelmini**, con la Commissione energia divisa a metà la richiesta di credito traballa, considerato che in parlamento sarà necessaria la maggioranza qualificata per l'una o l'altra soluzione. Se il governo - e il rapporto Jelmini - aveva preferito un sistema diretto per incentivare l'acquisto di auto a zero emissioni (1250 veicoli), per Storni l'operazione deve essere più complessa. Anche perché dal profilo ambientale "i benefici sarebbero microscopici" con 1250 auto elettriche in più in circolazione. Anzi. Per "effettivi benefici", Storni ritiene imprescindibile che "il richiedente" dimostri "l'avvenuta rottamazione oppure la messa fuori circolazione del veicolo di cui era precedentemente in possesso". Così da avere "conseguenze neutre sul traffico che quotidianamente intasa le strade. Tentativo indispensabile che lo Stato, utilizzando soldi della collettività, non aggravi questo problema, che dovrebbe semmai impegnarsi per risolvere o perlomeno migliorare".

LETTERA APERTA AL CONSIGLIERE DI STATO CLAUDIO ZALI ONOREVOLE CONSIGLIERE DI STATO



Fra pochi giorni sarà trascorso un anno dal giorno in cui 126 persone, aziende, uffici e regie federali e Municipi hanno inviato a Berna la loro opposizione al progetto Tram Treno del Luganese. Una grossa fetta di queste opposizioni concerne il tracciato previsto fra Bioggio e Manno. In un Suo articolo pubblicato quasi un anno fa sul Corriere del Ticino dal Titolo "Limpanata di Gabriele", Lei scrisse: "Confermo inoltre che in aggiunta al progetto verrà realizzato un park and ride a Manno, in zona Cairello, [...]". Il 5 marzo 2018 l'Associazione ASTRAS Le ha dunque chiesto la consegna di tutte le informazioni concernenti il prospettato secondo park&ride di Manno. Con scritto 26 marzo 2018 Lei non ha negato l'esistenza di un progetto di park&ride nel Comune di Manno, limitandosi però a sottolineare che tale progetto non facesse parte del progetto al vaglio dell'Ufficio federale dei trasporti. Il 16 aprile 2018 l'Associazione ASTRAS ha presentato una domanda di mediazione alla Commissione di mediazione indipendente LIT, volta ad ottenere trasparenza sul progetto di park&ride a Manno. Il Suo Dipartimento del territorio ha dapprima ripetutamente rinviato l'udienza di conciliazione fino a settembre 2018. All'udienza di conciliazione dell'11 settembre 2018, il Suo rappresentante ha affermato che non vi era nulla da consegnare, poiché "non esiste nessun progetto per il P&R in zona Cairello a Manno". Questa affermazione è stata confermata nella Sua presa di posizione del 26 settembre 2018. L'Associazione ASTRAS si è vista costretta a presentare un ricorso alla Commissione cantonale per la protezione dati e la trasparenza. Al posto di rispondere, in dicembre 2018 il Suo dipartimento ha chiesto ed ottenuto una proroga del termine di risposta, che ad oggi non esiste ancora.

Nel frattempo, l'Associazione ASTRAS ha appreso dall'Ufficio federale dei trasporti che già il 18 maggio 2018 i Suoi funzionari avevano confermato a Lucerna l'esistenza di un progetto di Park&Ride in zona Manno-Suglio. Questa opera è stata menzionata pure fra gli interventi previsti nella convenzione fra il Cantone e la Commissione regionale dei trasporti del Luganese sottoscritta ad inizio gennaio 2019. Le autorità locali sono state informate, ma senza ulteriori dettagli. Il Suo dipartimento ha dunque fornito informazioni inveterate all'Associazione ASTRAS sul progetto del park&ride a Manno, rispettivamente non ne ha fornite affatto. Questo park&ride resta un fantasma, ed è un'opera con un impatto sostanziale sul progetto Tram Treno fra Bioggio e Manno, in particolare sulla relazione del traffico. In occasione della trasmissione Falò del 10 gennaio 2019, in cui purtroppo non è stato possibile argomentare con Lei in contraddittorio, Lei ha informato i Ticinesi che nella settimana successiva - ovvero al più tardi il 18 gennaio 2019 - il Suo Dipartimento avrebbe informato su tutte le modifiche del progetto Tram Treno disposte in considerazione delle opposizioni dei cittadini. A distanza di quasi quattro settimane dal Suo proclamo televisivo, tutto tace. Nessuna informazione. La sua promessa non è stata mantenuta. I corridoi, invece, mormorano di modifiche sostanziali del progetto, che comporterebbero addirittura alcuni interamenti del Tram Treno (in particolare sotto l'incrocio di Manno-Suglio) ed altre importanti modifiche di progetto. Il Suo Dipartimento però non informa, e progetta come al solito senza coinvolgere i cittadini. Non solo: fa di tutto per impedire che l'Associazione ASTRAS ottenga le informazioni che va chiedendo da quasi un anno sul

futuro park&ride di Manno. Riteniamo che sia giunto il momento di scoprire le carte, informando in modo pienamente trasparente, senza più segreti di pulcinella. L'informazione deve pure estendersi agli aspetti finanziari del progetto Tram Treno del Cantone, i cui costi finali - considerate le richieste di indennità espropriative superiori a CHF 400 milioni - lieviteranno in maniera tale da causare esborsi enormi non preventivati per tutti i Comuni del Luganese. Ci aspettiamo un dibattito franco e pacato. La invitiamo ad una serata pubblica in cui Lei e i membri dell'Associazione ASTRAS si possano confrontare in un contraddittorio costruttivo e trasparente. In questa serata pubblica si potrà anche affrontare il tema della conformità del progetto Tram Treno sull'asta Bioggio-Manno con la Legge federale sulle ferrovie. Questa legge prescrive infatti che ogni attraversamento stradale di un nuovo tracciato ferroviario può avvenire solo in sopraelevazione o in via sotterranea. L'Associazione ASTRAS ritiene che il progetto del Cantone violi la predetta legge, poiché sono previsti tre attraversamenti a livello del campo stradale fra Bioggio e Manno (rotonda di Bioggio, incrocio Via Industria/Strada cantonale, incrocio di Manno-Suglio). In questo contesto l'Associazione ASTRAS Le raccomanda di esaminare con attenzione la sua variante di progetto, consultabile in dettaglio sul sito www.tramsostenibile.ch, che vedrebbe la realizzazione di una ferrovia che non intralcia in alcun modo gli assi del traffico veicolare esistenti e che non sia da questi intralciata.

Cordiali saluti
Associazione ASTRAS